**24 LUGLIO – DICIASSETTESIMA DOMENICA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Lontano da te il far morire il giusto con l’empio, così che il giusto sia trattato come l’empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?».**

**Abramo ama il suo Dio. Lo ama con tutto il cuore, la mente, le forze, con tutto se stesso. Quando si ama, si vuole il bene della persona amata. Alla persona amata si dice anche ciò che si pensa non giovi al suo buon nome. Di certo non gioverà al buon nome del giudice di tutta la terra far morire e l’empio e il giusto. Che muoia l’empio, la morte è un frutto della sua empietà. Ma il giusto non può essere trascinato nella morte dell’empio. Lui non ha fatto nulla di male. Ecco allora cosa propone Abramo al suo Signore perché il suo buon nome non subisca alcun danno: anziché far perire l’empio e il giusto, si conceda la grazia della vita se nella città si trovano cinquanta giusti, poi se ne vengono trovati quanta, trenta, venti, dieci. Abramo non va oltre. Bastava che insistesse ancora un poco e di sicuro il Signore per pochi giusti non avrebbe distrutto la città. Chi ama il Signore sempre lo aiuta perché Lui si riveli in ogni cosa come il Signore ed è proprio del Signore la fedeltà assieme alla giustizia perfetta. Ora sappiamo che il Signore è giusto giudice.**

**Anche Mosè ama il Signore. Il suo Signore è l’onnipotente e il fedele. Ha detto una Parola. Se Lui non la mantiene cosa diranno i popoli? Che non è capace di mantenere la sua Parola. Nessuno si fiderà di Lui. Lui è onnipotente, se lascia morire il suo popolo nel deserto chi crederà nella sua onnipotenza? Mosè aiuta il Signore con il suo sapiente ragionamento e il Signore desiste dall’abbandonare il suo popolo: “Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo (Es 32,7-14).**

**LEGGIAMO Gen 18,20-32**

**Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!». Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l’empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l’empio, così che il giusto sia trattato come l’empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell’ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci».**

**Oggi è Cristo Gesù che va aiutato. Ogni discepolo di Gesù deve mettere tutta la sua sapienza, la sua intelligenza, la sue scienza per attestare che ogni Parola di Gesù è purissima verità. Se il cristiano non farà questo, se invece continua a gettare calunnie e menzogne, falsità e dicerie sul Vangelo, chi potrà credere nella verità di ogni Parola che è uscita dal cuore di Gesù Signore e che Lui ha sigillato con il suo sangue sulla croce? O il cristiano aiuta Cristo Gesù perché si creda nel suo Vangelo o saremo tutti divorati dalla falsità del pensiero del mondo. Ma siamo già divorati dal pensiero del mondo, dal momento che lo stiamo assumendo come unico e solo pensiero sul quale fondare la nostra vita. Sostituire il Vangelo con il pensiero del mondo, è il più grande nostro peccato.**

**SECONDA LETTURA**

**Con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.**

**Il cristiano è colui che ogni giorno vive il mistero che si è compiuto per lui nel Santo Battesimo. Immerso nelle acque Lui è morto in Cristo al peccato e al mondo. Emerso dalle acque Lui è risorto alla vita di Cristo. Qual è dunque la vocazione del cristiano? Morire ogni giorno al peccato perché tutta la vita di Cristo Signore si manifesti in lui. Il discepolo di Gesù è chiamato a mostrare al mondo intero la ricchezza della vita di Cristo e per questo deve mostrare di Lui tutta la sua carità che è giunta a prendere su di sé tutti i peccati, tutte le iniquità, tutte le pene dovute ai peccati e alle iniquità del mondo al fine di espiare ogni cosa in vece nostra, al posto nostro. Chi è morto al peccato non può permettere che esso viva nelle sue membra. Chi è risorto con Cristo deve mostrare tutta la potenza della sua risurrezione. Mostrerà questa potenza se la sua sarà sempre carità crocifissa allo stesso modo che quella di Cristo Gesù è stata carità crocifissa. Ecco come l’Apostolo Paolo ricorda il mistero del Battesimo:**

**“Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.**

**Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell’obbedienza che conduce alla giustizia? Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia. Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell’impurità e dell’iniquità, per l’iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione. Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte. Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 6,1-23).**

**LEGGIAMO Col 2,12.14**

**Con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce.**

**Oggi il cristiano si sta macchiando di un tristissimo peccato. Sta dichiarando inutile il Battesimo. Questa dichiarazione di inutilità è fatta senza però riflettere sui danni che essa produce. Proviamo ad elencare i danni che questa affermazione genera nella storia. Il primo danno è la condanna a morte della Chiesa. Se il cristiano non fa la Chiesa e la Chiesa si fa con il sacramento del Battesimo, la Chiesa riceve una vera sentenza di morte. È una sentenza lenta, ma inesorabile. Già a questa morte stiamo assistendo. Moltissimi cristiani non battezzano più i loro figli. Il secondo danno è che si condanna l’uomo a vivere nella sua vecchia natura, sotto il pesante istinto del peccato. L’uomo non può più gridare ciò che gridava l’Apostolo Paolo: “Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato” (Rm 7,21-25). Il terzo danno è che senza battesimo non ci si può accostare agli altri sacramento. L’uomo è condannato a vivere senza grazia e senza luce.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!**

**Dio ha un desiderio eterno nel cuore: amare l’uomo, la sua creatura fatta a sua immagine e somiglianza, con amore eterno. Questo desiderio e questa volontà è a noi rivelata per mezzo del profeta Geremia: “Da lontano mi è apparso il Signore: Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele”. (Ger 31,3). L’amore eterno con il quale il Padre ci ama è Cristo Gesù, il suo Figlio Unigenito Eterno. Il Figlio viene, assume la nostra carne, prende su di sé tutti i peccati dell’umanità e li espia sul legno della croce. Per questa divina ed umana carità il Padre ci perdona e ci introduce nella sua casa, ci fa suoi familiari, suoi veri figli. Quest’opera però avviene attraverso l’amore eterno dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo, sgorga dal cuore trafitto di Cristo Gesù Crocifisso, appena morto sulla croce. Lui sempre deve sgorgare dal cuore trafitto di Cristo Gesù e sgorga per creare il nuovo uomo, la nuova creatura. Quando questo miracolo dell’amore si compie? Quando noi nasciamo da acqua e da Spirito Santo. Ecco l’amore eterno con il quale il Padre ci ama: con il Suo Figlio Eterno fattosi carne e con lo Spirito Santo che sempre viene a noi dal cuore di Cristo Gesù. Senza Cristo Gesù e senza lo Spirito Santo il Padre mai potrà amare l’uomo. Sarebbe privo del suo amore eterno che è amore di redenzione, salvezza, giustificazione, creazione del nuovo uomo o della nuova creatura. Cristo Gesù è interamente versato nel nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo. Ecco perché dobbiamo chiedere al Padre che ci dia lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo viene in noi e con Lui viene l’amore eterno del Padre che è Gesù Signore e con Gesù Signore anche il Padre viene e prende dimora in noi. Più noi chiediamo al Padre lo Spirito Santo, più lo Spirito viene e più ci colma di Cristo e del Padre.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 11,1-13**

**Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione». Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».**

**Cosa chiede il Padre ad ogni uomo? Chiede che si lasci creare nuova creatura dal suo amore eterno, che sono il Figlio e lo Spirito Santo. Una volta che si è divenuti nuove creature, il Padre chiede ad ogni suo figlio che consacri la sua vita consumandola interamente per Lui, per la santificazione del suo Santissimo nome e perché il suo regno di luce e di pace venga sulla nostra terra. Ecco la duplice missione di ogni figlio di Dio in Cristo Gesù per opera del suo Santo Spirito. Come si santifica il nome di Dio? Lasciandoci ogni giorno avvolgere dalla santità di Dio e mostrandola al mondo in tutto il suo splendore. Il mio Dio è Santo perché io sono santo, perché io ogni giorno vengo avvolto dalla sua santità. Ma cosa è la santità in Dio? È il trionfo eterno del suo amore eterno verso tutti coloro che si lasciano amare da Lui. Cosa è la santità nei figli di Dio? È il trionfo dell’amore eterno con il quale sono amati dal Padre. L’amore eterno non conosce, mai ha conosciuto, mai conoscerà il male. L’amore eterno è purissima verità, giustizia, pace, luce, perdono, misericordia, riconciliazione, crescita in sapienza e grazia della nuova creatura. Come viene il regno di Dio sulla nostra terra? Impegnandosi ogni figlio di Dio in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, a portare ogni uomo in Cristo, attraverso la testimonianza della sua vita, il dono della Parola, l’invito alla conversione e alla fede nel Vangelo. Un cristiano che non forma il corpo di Cristo, aggiungendo ad esso nuove membra, attesta di non essere immerso nell’amore eterno del Padre. Chi è immerso in questo amore eterno, vuole ciò che il Padre vuole e ama ciò che il Padre ama. Cosa ama il Padre? Che ogni uomo si lasci fare per opera dello Spirito Santo vero corpo di Cristo. Cosa deve volere ogni figlio di Dio in Cristo? Che ogni uomo giunga anche lui a lasciarsi trasformare in corpo di Cristo. Vorrà questo se annuncerà il Vangelo, lo testimonierà, inviterà a lasciarsi fare vero corpo di Cristo. Il cristiano è amato dal Padre con amore eterno. Immerso in questo amore, anche lui dovrà amare ogni altro uomo con questo amore eterno. Chi ama con il cuore di Cristo, sempre condurrà a Cristo, sempre annuncerà la sua Parola. La Madre di Dio ci aiuti in questa missione. O amiamo di amore eterno ogni uomo o non amiamo affatto.**